

Il 3 e 4 giugno oltre 80.000 anconetani rinnoveranno anche il consiglio comunale

Il voto al PCI un voto per l'unità

Non sbagliamo quando, prima nel 1975 e poi nel 1976, abbiamo fatto una proposta unitaria per il risanamento delle nostre città, per il funzionamento e l'efficienza delle nostre regioni, per una profonda revisione della organizzazione e dell'ordinamento statale: la risposta popolare democratica ci ha posto a capo dei maggiori centri d'Italia e abbiamo cambiato il voto politico delle nostre città, abbiamo messo mano ai più gravi problemi della vita delle popolazioni.

E, quindi, abbiamo fatto bene, anche qui ad Ancona (dove non si votò il 15

giugno) quando nel '76 abbiamo chiesto che anche il capoluogo delle Marche partecipasse — con una svolta politica — al recupero di energie democratiche e di forza delle istituzioni che stava avvenendo nel paese. Le sinistre anconetane unite (non era il tempo dei garofani, dei riciclatori, delle equidistanze tra PCI e DC) chiamarono all'impegno altre forze e la risposta fu intere-ssante ed avanzata: il Partito repubblicano al governo con noi e la DC che si negò ad una soluzione unitaria, ma perse anche supremazia ed alleati politici.

Non pensiamo che questa linea della DC abbia respirato, a livello nazionale e qui ad Ancona: che senso avrebbe, infatti, dopo la esperienza di questi tre anni nel Paese, nel Parlamento e nella nostra città, dopo importanti conquiste legislative e battaglie per cambiamenti concreti non ancora avvenuti, dopo le importanti realizzazioni risultate dalla esperienza anconetana, che senso avrebbe ridare le forze in campo, tornare al passato?

La DC farebbe volentieri a meno dei comunisti ad Ancona, alla Regione Marche, a Roma: anzi, meglio, li varrebbe come è accaduto — con non-sensibilizzate senza farli governare, senza che essi abbiano potere reale per attuare decisioni programmatiche (ed anche questo è accaduto). Ma il nostro Paese che non può fare a meno non solo dei comunisti di governo, ma nemmeno di altre forze, di tutte quelle democratiche, unite nell'impegno per superare la crisi, contro la violenza e il terrorismo, il malgoverno, le fazioni, le corruzioni, la

«Noi ci ricordiamo quando la polizia di Scelba sparava — dice un compagno — ora la polizia è cambiata, ma Scelba è sempre sulla breccia». Tonelli sorride: «D'accordo la polizia è cambiata ma ci sono leggi che obbligano il poliziotto ad intervenire ad esempio nel caso di un blocco fatto dagli operai. Allora bisogna lottare per la riforma di queste leggi». Domanda d'obbligo sui «reventi provvedimenti» che utilizzano i militari.

«Il mio è un giudizio da indipendente», dice Tonelli, «a me sembra un grande errore questo provvedimento, perché non

tiene conto di dati reali. Il terrorismo è per così dire selettivo, tende a coinvolgere lo Stato attaccando persone singole; ecco perché l'impiego militare, senza un utilizzo razionale delle altre forze d'ordine non ha senso».

Il maresciallo Tonelli è sollecitato dalla gente a discutere della riforma di polizia: il movimento — dice — è progredito in modo sotterraneo, tra mille difficoltà e sottoposto ad un attacco furibondo. E' indicativo che la sua nascita coincida proprio coi primi atroci delitti del terrorismo: dieci anni fa. La violenza secondo Tonelli, è

un fenomeno complesso, di cui si conosce ancora poco, di cui non si è ancora individuato il nucleo «dirigente». Si hanno soltanto indizi importanti, ma pochi atti concreti.

Anche il compagno Caprari risponde a molte domande sul ruolo della classe operaia e sul legame tra lavoratori e polizia: «La DC non è riuscita a fare della polizia un organo democratico e dunque efficiente — soprattutto perché ha puntato a separare le diverse componenti dello Stato democratico, magistratura, polizia, movimento operaio. Un meccanismo confacente agli

interessi della classe borghese».

Caprari sviluppa una analisi, la violenza terroristica si fa più acuta qui o là del movimento operaio pone con forza la questione della sua partecipazione al governo dello Stato. Il terrorismo si scopre: uccide un operaio, un comunista delegato di fabbrica; il compagno Guido Rossa. Da quel momento, anche all'interno delle fabbriche, la risposta è più chiara e senza zone d'ombra. Sempre a Caprari domandano se è vera «l'angustia in parte o alla lontana» — la questione dell'album di famiglia».

«Si riempiono la bocca di parole — è la risposta — nelle sigle delle formazioni violente, nelle cosiddette risoluzioni strategiche sentiamo dire proletario e comunista: ma proprio questo dovrebbe rendere chiara la manovra. Invece la DC strumentalizza meschinamente la cosa. Ma chi c'era e chi c'è al fianco della DC, quando vengono attaccate le sue sedi o i suoi uomini? Noi comunisti, gli operai? Questa grave silettà è la «questione» che un partito potesse inventare, anche se in campagna elettorale. Questi atteggiamenti democristiani non hanno scusanti».

Dice Tonelli: «Nel terrorismo ci sono le forze reazionarie di sempre. Che volete che centrino i lavoratori con quello stupefacente mercato come quello della manipolazione terroristica? Ma lo sapete che un killer preparato costa un milione di lire al giorno?».

«Noi ci ricordiamo quando la polizia di Scelba sparava — dice un compagno — ora la polizia è cambiata, ma Scelba è sempre sulla breccia». Tonelli sorride: «D'accordo la polizia è cambiata ma ci sono leggi che obbligano il poliziotto ad intervenire ad esempio nel caso di un blocco fatto dagli operai. Allora bisogna lottare per la riforma di queste leggi». Domanda d'obbligo sui «reventi provvedimenti» che utilizzano i militari.

«Il mio è un giudizio da indipendente», dice Tonelli, «a me sembra un grande errore questo provvedimento, perché non

tiene conto di dati reali. Il terrorismo è per così dire selettivo, tende a coinvolgere lo Stato attaccando persone singole; ecco perché l'impiego militare, senza un utilizzo razionale delle altre forze d'ordine non ha senso».

Il maresciallo Tonelli è sollecitato dalla gente a discutere della riforma di polizia: il movimento — dice — è progredito in modo sotterraneo, tra mille difficoltà e sottoposto ad un attacco furibondo. E' indicativo che la sua nascita coincida proprio coi primi atroci delitti del terrorismo: dieci anni fa. La violenza secondo Tonelli, è

un fenomeno complesso, di cui si conosce ancora poco, di cui non si è ancora individuato il nucleo «dirigente». Si hanno soltanto indizi importanti, ma pochi atti concreti.

Anche il compagno Caprari risponde a molte domande sul ruolo della classe operaia e sul legame tra lavoratori e polizia: «La DC non è riuscita a fare della polizia un organo democratico e dunque efficiente — soprattutto perché ha puntato a separare le diverse componenti dello Stato democratico, magistratura, polizia, movimento operaio. Un meccanismo confacente agli

I candidati comunisti

- BOLDRINI Cleto, 56 anni, avvocato, capoluogo
- AMICI Roberto, 34 anni, medico Osp. cardiol., indep.
- BELLUCI Riccardo, 32 anni, segretario Comitato comunale PCI
- BORSONI Sergio, 54 anni, pres. Coop. metall. «Tombrag»
- BRAGAGLIA Silvano, 35 anni, rapp. commercio, assessore uscente
- CAMPANELLA Donatella, 21 anni, disoccupata
- CAPRARI Alfredo, 42 anni, operaio, segr. sez. PCI del CNR
- CESINI Gianni, 31 anni, docente università
- COLOSIMO Paolo, 39 anni, docente univ., indep.
- DE CECCO Marco, 52 anni, impiegato, indep.
- FABRETTI Elio, 67 anni, pensionato
- FAVA Paolo, 31 anni, operaio
- LUCARATOLI Arnaldo, 44 anni, artigiano, indep.
- FERRETTI Tamara, 25 anni, impiegata
- FIMMANO Paola, 34 anni, insegnante
- FIORANI Marta, 48 anni, impiegata
- FORSI Franco, 54 anni, ricercatore, assess. usc.
- FREZZOTTI Franco, 40 anni, impiegato F.S.
- GIACCONI Giulio, 52 anni, commerciante
- GIANGIACOMI Mirella, 24 anni, studentessa univ.
- GIANNINI Ubaldo, 43 anni, della segr. regie PCI
- GIANNINI Aldo, 39 anni, insegnante indep.
- GUIDI FRITTELLI Gabriella, 33 anni, ass. sociale, indep.
- INNAMORATI Lilla, 48 anni, impiegata «Maraldi»
- LANTERNARI Giuseppe, 51 anni, artigiano
- LEVI Dario, 42 anni, ricercatore, assess. usc.
- LUCANTONI Nazareno, 35 anni, assessore uscente
- MAGLIOCCHI Giuseppe, 54 anni, direttore INPS prov.
- MANTINI Gualtiero, 53 anni, impiegato «Angelini»
- MANTOVANI Silvio, 32 anni, docente universitario
- MARZOLI Marco, 26 anni, artigiano
- MARZOLI Miliana, 29 anni, segretario Feder. PCI
- MEDI Giancarlo, 38 anni, primario reparto psich., assessore uscente
- MINGARELLI Mirco, 21 anni, operaio
- MINGO Quarto, 51 anni, commerciante, indep.
- NAPOLITANO Alfonso, 29 anni, bancario, indep.
- NAPOLITANO Massimo, 39 anni, insegnante, assess. usc.
- PANSONI Giuseppe, 49 anni, medico mutualistico
- PAVANI Rolando, 40 anni, impiegato comp. «Portuali»
- PESCE Saverio, 40 anni, rapp. commercio, assess. uscente
- PIAZZANTI Maurizio, 36 anni, architetto, assess. usc.
- POLENTE Pierino, 56 anni, coltivatore diretto
- PORRECA Teresa, 50 anni, avvocato
- RASCONI Fernando, 55 anni, presid. prov. SUNIA
- RENTI Mario, 21 anni, architetto
- SANTILONI CAVATASSI Maria, 51 anni, dirigente movimento contadino
- SANTINI Osvaldo, 57 anni, rappresentante commercio, indep.
- SCATAGLINI Franco, 49 anni, operatore culturale, indep.
- SPINELLI Franco, 32 anni, docente universitario
- TONELLI Riccardo, 47 anni, maresciallo P.S., indep.

C'è il terrorismo, ma c'è anche chi se ne serve per le elezioni

Dibattito in piazza con due candidati del PCI, uno (indipendente) è un maresciallo della PS - Assurdo discorso degli «album di famiglia» - Il nodo della riforma di polizia affossata dalla DC - Le cause sociali del terrorismo e i modi per combatterlo a fondo

Il valore di un'esperienza

Non è inutile ricordare in questa campagna elettorale il valore politico della formazione di questa giunta e di questa maggioranza, oltre che il rendimento del suo concreto operato, perché noi comunisti mettiamo al centro anche del nostro programma elettorale la proposta di altri anni di governo unitario, di più ampia unità, di stabilità politica e di cambiamento, proposta che nasce proprio dall'esperienza di questi tre anni, dalla vita di pregiudiziali anticomuniste, dalla ricerca costante dell'unità anche con chi — talvolta irrimediabilmente — non ha colto la gravità dell'emergenza anconitana e nazionale.

Neanche un anno dopo la formazione della giunta PCI-PSI-PR, nel 1977, quando si aprì un confronto con le forze dell'apposizione DC e PSDI, per volontà del sindaco e della amministrazione, neanche allora la Democrazia cri-

stiana (ma che dire del Partito socialdemocratico che dopo aver collaborato alla stesura di un programma, una nuova di fine legislatura, smentì il suo rappresentante che si aveva lavorato al punto da indurlo a lasciare il partito in forte e amara polemica!) neppure allora la DC, dicevamo, fu all'altezza del livello che le veniva proposto: deliberati nazionali, confronti limitati, non omogeneità dei comunisti, quella discussione in consiglio comunale e le trattative precedenti ci riportano agli argomenti che la Democrazia cristiana — su solo anche oggi — nel dibattito elettorale.

Incurante dei continui programmi della Democrazia cristiana — si disse — di spinta a qualunque mossa politica, perché i comunisti usciranno dalla giunta, tanto sopportabili erano per la Democrazia cristiana la novità, il patto democratico, la svolta unitaria. Ma

«Noi ci ricordiamo quando la polizia di Scelba sparava — dice un compagno — ora la polizia è cambiata, ma Scelba è sempre sulla breccia». Tonelli sorride: «D'accordo la polizia è cambiata ma ci sono leggi che obbligano il poliziotto ad intervenire ad esempio nel caso di un blocco fatto dagli operai. Allora bisogna lottare per la riforma di queste leggi». Domanda d'obbligo sui «reventi provvedimenti» che utilizzano i militari.

«Il mio è un giudizio da indipendente», dice Tonelli, «a me sembra un grande errore questo provvedimento, perché non

tiene conto di dati reali. Il terrorismo è per così dire selettivo, tende a coinvolgere lo Stato attaccando persone singole; ecco perché l'impiego militare, senza un utilizzo razionale delle altre forze d'ordine non ha senso».

Il maresciallo Tonelli è sollecitato dalla gente a discutere della riforma di polizia: il movimento — dice — è progredito in modo sotterraneo, tra mille difficoltà e sottoposto ad un attacco furibondo. E' indicativo che la sua nascita coincida proprio coi primi atroci delitti del terrorismo: dieci anni fa. La violenza secondo Tonelli, è

un fenomeno complesso, di cui si conosce ancora poco, di cui non si è ancora individuato il nucleo «dirigente». Si hanno soltanto indizi importanti, ma pochi atti concreti.

Anche il compagno Caprari risponde a molte domande sul ruolo della classe operaia e sul legame tra lavoratori e polizia: «La DC non è riuscita a fare della polizia un organo democratico e dunque efficiente — soprattutto perché ha puntato a separare le diverse componenti dello Stato democratico, magistratura, polizia, movimento operaio. Un meccanismo confacente agli

interessi della classe borghese».

Caprari sviluppa una analisi, la violenza terroristica si fa più acuta qui o là del movimento operaio pone con forza la questione della sua partecipazione al governo dello Stato. Il terrorismo si scopre: uccide un operaio, un comunista delegato di fabbrica; il compagno Guido Rossa. Da quel momento, anche all'interno delle fabbriche, la risposta è più chiara e senza zone d'ombra. Sempre a Caprari domandano se è vera «l'angustia in parte o alla lontana» — la questione dell'album di famiglia».

«Si riempiono la bocca di parole — è la risposta — nelle sigle delle formazioni violente, nelle cosiddette risoluzioni strategiche sentiamo dire proletario e comunista: ma proprio questo dovrebbe rendere chiara la manovra. Invece la DC strumentalizza meschinamente la cosa. Ma chi c'era e chi c'è al fianco della DC, quando vengono attaccate le sue sedi o i suoi uomini? Noi comunisti, gli operai? Questa grave silettà è la «questione» che un partito potesse inventare, anche se in campagna elettorale. Questi atteggiamenti democristiani non hanno scusanti».

Dice Tonelli: «Nel terrorismo ci sono le forze reazionarie di sempre. Che volete che centrino i lavoratori con quello stupefacente mercato come quello della manipolazione terroristica? Ma lo sapete che un killer preparato costa un milione di lire al giorno?».

Un'occasione per confrontarsi sul futuro

I programmi presentati nel capoluogo dai diversi partiti smentiscono in pieno chi afferma che non c'è differenza fra le varie forze - Il respiro politico delle proposte del PCI - Occorre chiarire fino in fondo alla gente il significato più complessivo di quello che ognuno propone - Quale Ancona nascerà dal voto?

La consultazione amministrativa prevista nella città capoluogo delle Marche potrebbe essere una importante occasione di verifica puntuale ed approfondita delle idee dei vari partiti per il futuro di Ancona. Certo, la concomitanza delle elezioni politiche e di quelle europee togliere una parte di interesse al dibattito sui problemi e sugli schieramenti: ma è anche possibile in questi giorni confrontarsi sulle ipotesi progettuali per Ancona, le quali possono essere discusse più serenamente da quando la vicenda politica dorica non è più l'unica «test» regionale e nazionale, immersa com'è in una più ampia competizione.

Quindi, se tutti resisteranno alla tentazione di volgere in battute demagogiche il ragionamento sulle differenti posizioni, le elezioni di Ancona restano una grande occasione, da non perdere, di messa a punto delle ipotesi di lavoro tecniche e politiche per rinnovare la qualità della vita nell'ampio retroterra urbano, economico e sociale che dipende dal capoluogo delle Marche.

I primi programmi presentati alla stampa (quello del PCI, del PSI, della DC e del PRI) consentono un primo giudizio, specie se i materiali oggi in distribuzione nelle case vengono confrontati con i programmi delle ultime elezioni comunali (del 1973) e con i propositi più generali enunciati dai vari partiti abbastanza recentemente, in appositi convegni cittadini. Inoltre, la rivista «Marche oggi» (n. 20/21) interamente dedicata ai problemi della città, fornisce ulteriori elementi di analisi e di confronto, soprattutto una «tavola rotonda» nella quale dirigenti della DC, del PSI e del PCI dibattono sui rispettivi «progetti» e sul futuro socio-economico e politico dell'Anconitano.

Da questa ampia documentazione emerge un primo dato, molto positivo: è cambiato in tutti i partiti il modo di affrontare i problemi di Ancona. C'è un «livello» non generico e non esclusivamente programmatico, che è ob-

bligatorio mantenere, se si pretende di dirigere (amministrando e governando) una città in questi difficili anni ottanta. La stessa DC, che nel 1973 non esitava a rimarcare nel suo programma elettorale l'aspetto esclusivamente amministrativo della consultazione, ponendo in una logica assessorile e pochissimo regionalista, oggi si presenta con tre congegni di fondo: Ancona, vista come capoluogo di regione, il problema del porto, il nodo del turismo legato al patrimonio culturale e paesaggistico della città.

A questi tre congegni, la DC accompagna l'immagine di una futura Ancona sempre più centro amministrativo e di servizi, con un'industria da salvaguardare e il commercio da rinvigorire, con una particolare attenzione all'artigianato. Per l'assetto urbano la DC propone un difficile alla struttura viaria, all'asse a Sud, e ripropone perfino il parcheggio sotto la piazza del Concorso; posizione non nuova, per la verità, ma che acquistano un'autorevolezza nuova in quanto figurano nel programma elettorale di «tutta la DC».

Anche i socialisti ed i repubblicani pongono al centro della loro proposta programmatica la visione regionale dei problemi, e se il PRI pone l'accento più sulla necessità di superare l'isolamento geo-politico, per scongiurare la ghettoizzazione, e quindi dà molta importanza all'ampiamento delle vie di comunicazione (raddoppio della linea ferroviaria, completamento scalo di Falconara, potenziamento dei collegamenti marittimi), il PSI sottolinea la natura politica delle scelte da compiere, e riprende il discorso del 1973, quando collegavano Ancona, «città della regione» al disegno dell'allora nuovo piano regolatore, esprimendo la necessità di adeguare la città alle nuove funzioni cui è chiamata dall'evolversi dei problemi economici e sociali e dalle nuove vocazioni e prospettive aperte dalla realtà regionale. Inoltre vengono elencati i problemi, con differenze a volte sensibili sulle

scelte.

Il programma del PCI si articola in cinque sezioni (una introduzione politica; l'assetto del territorio; le indicazioni per il rafforzamento della struttura economica di Ancona, del comprensorio e del Marche; per una migliore qualità della vita; sulla macchina comunale) con una conclusione che contiene la proposta politica per rendere realizzabile l'intero pacchetto di analisi e di proposte.

Il confronto tra questi diversi progetti è appena avviato, ed è altamente auspicabile che si sviluppi in profondità, senza limitarsi ad un confronto sul colore delle copertine o sugli slogan. Le differenti identità tra i partiti, emerse con chiarezza dall'esame dei rispettivi progetti: mai come in questo caso è possibile sfatare la

mitologia qualunque sia partiti tutti uguali. Le idee dei vari partiti sono diverse a partire dalla forma, che a volte è anche sostanza, per finire nei contenuti e nella possibilità concreta di attuazione delle proposte.

Nella forma: alla sistema

«Noi ci ricordiamo quando la polizia di Scelba sparava — dice un compagno — ora la polizia è cambiata, ma Scelba è sempre sulla breccia». Tonelli sorride: «D'accordo la polizia è cambiata ma ci sono leggi che obbligano il poliziotto ad intervenire ad esempio nel caso di un blocco fatto dagli operai. Allora bisogna lottare per la riforma di queste leggi». Domanda d'obbligo sui «reventi provvedimenti» che utilizzano i militari.

«Il mio è un giudizio da indipendente», dice Tonelli, «a me sembra un grande errore questo provvedimento, perché non

tiene conto di dati reali. Il terrorismo è per così dire selettivo, tende a coinvolgere lo Stato attaccando persone singole; ecco perché l'impiego militare, senza un utilizzo razionale delle altre forze d'ordine non ha senso».

Il maresciallo Tonelli è sollecitato dalla gente a discutere della riforma di polizia: il movimento — dice — è progredito in modo sotterraneo, tra mille difficoltà e sottoposto ad un attacco furibondo. E' indicativo che la sua nascita coincida proprio coi primi atroci delitti del terrorismo: dieci anni fa. La violenza secondo Tonelli, è

un fenomeno complesso, di cui si conosce ancora poco, di cui non si è ancora individuato il nucleo «dirigente». Si hanno soltanto indizi importanti, ma pochi atti concreti.

Anche il compagno Caprari risponde a molte domande sul ruolo della classe operaia e sul legame tra lavoratori e polizia: «La DC non è riuscita a fare della polizia un organo democratico e dunque efficiente — soprattutto perché ha puntato a separare le diverse componenti dello Stato democratico, magistratura, polizia, movimento operaio. Un meccanismo confacente agli

interessi della classe borghese».

Caprari sviluppa una analisi, la violenza terroristica si fa più acuta qui o là del movimento operaio pone con forza la questione della sua partecipazione al governo dello Stato. Il terrorismo si scopre: uccide un operaio, un comunista delegato di fabbrica; il compagno Guido Rossa. Da quel momento, anche all'interno delle fabbriche, la risposta è più chiara e senza zone d'ombra. Sempre a Caprari domandano se è vera «l'angustia in parte o alla lontana» — la questione dell'album di famiglia».

«Si riempiono la bocca di parole — è la risposta — nelle sigle delle formazioni violente, nelle cosiddette risoluzioni strategiche sentiamo dire proletario e comunista: ma proprio questo dovrebbe rendere chiara la manovra. Invece la DC strumentalizza meschinamente la cosa. Ma chi c'era e chi c'è al fianco della DC, quando vengono attaccate le sue sedi o i suoi uomini? Noi comunisti, gli operai? Questa grave silettà è la «questione» che un partito potesse inventare, anche se in campagna elettorale. Questi atteggiamenti democristiani non hanno scusanti».

Dice Tonelli: «Nel terrorismo ci sono le forze reazionarie di sempre. Che volete che centrino i lavoratori con quello stupefacente mercato come quello della manipolazione terroristica? Ma lo sapete che un killer preparato costa un milione di lire al giorno?».

«Noi ci ricordiamo quando la polizia di Scelba sparava — dice un compagno — ora la polizia è cambiata, ma Scelba è sempre sulla breccia». Tonelli sorride: «D'accordo la polizia è cambiata ma ci sono leggi che obbligano il poliziotto ad intervenire ad esempio nel caso di un blocco fatto dagli operai. Allora bisogna lottare per la riforma di queste leggi». Domanda d'obbligo sui «reventi provvedimenti» che utilizzano i militari.

«Il mio è un giudizio da indipendente», dice Tonelli, «a me sembra un grande errore questo provvedimento, perché non

tiene conto di dati reali. Il terrorismo è per così dire selettivo, tende a coinvolgere lo Stato attaccando persone singole; ecco perché l'impiego militare, senza un utilizzo razionale delle altre forze d'ordine non ha senso».

Il maresciallo Tonelli è sollecitato dalla gente a discutere della riforma di polizia: il movimento — dice — è progredito in modo sotterraneo, tra mille difficoltà e sottoposto ad un attacco furibondo. E' indicativo che la sua nascita coincida proprio coi primi atroci delitti del terrorismo: dieci anni fa. La violenza secondo Tonelli, è

un fenomeno complesso, di cui si conosce ancora poco, di cui non si è ancora individuato il nucleo «dirigente». Si hanno soltanto indizi importanti, ma pochi atti concreti.

Anche il compagno Caprari risponde a molte domande sul ruolo della classe operaia e sul legame tra lavoratori e polizia: «La DC non è riuscita a fare della polizia un organo democratico e dunque efficiente — soprattutto perché ha puntato a separare le diverse componenti dello Stato democratico, magistratura, polizia, movimento operaio. Un meccanismo confacente agli

interessi della classe borghese».

Caprari sviluppa una analisi, la violenza terroristica si fa più acuta qui o là del movimento operaio pone con forza la questione della sua partecipazione al governo dello Stato. Il terrorismo si scopre: uccide un operaio, un comunista delegato di fabbrica; il compagno Guido Rossa. Da quel momento, anche all'interno delle fabbriche, la risposta è più chiara e senza zone d'ombra. Sempre a Caprari domandano se è vera «l'angustia in parte o alla lontana» — la questione dell'album di famiglia».

«Si riempiono la bocca di parole — è la risposta — nelle sigle delle formazioni violente, nelle cosiddette risoluzioni strategiche sentiamo dire proletario e comunista: ma proprio questo dovrebbe rendere chiara la manovra. Invece la DC strumentalizza meschinamente la cosa. Ma chi c'era e chi c'è al fianco della DC, quando vengono attaccate le sue sedi o i suoi uomini? Noi comunisti, gli operai? Questa grave silettà è la «questione» che un partito potesse inventare, anche se in campagna elettorale. Questi atteggiamenti democristiani non hanno scusanti».

Dice Tonelli: «Nel terrorismo ci sono le forze reazionarie di sempre. Che volete che centrino i lavoratori con quello stupefacente mercato come quello della manipolazione terroristica? Ma lo sapete che un killer preparato costa un milione di lire al giorno?».

«Noi ci ricordiamo quando la polizia di Scelba sparava — dice un compagno — ora la polizia è cambiata, ma Scelba è sempre sulla breccia». Tonelli sorride: «D'accordo la polizia è cambiata ma ci sono leggi che obbligano il poliziotto ad intervenire ad esempio nel caso di un blocco fatto dagli operai. Allora bisogna lottare per la riforma di queste leggi». Domanda d'obbligo sui «reventi provvedimenti» che utilizzano i militari.

«Il mio è un giudizio da indipendente», dice Tonelli, «a me sembra un grande errore questo provvedimento, perché non

tiene conto di dati reali. Il terrorismo è per così dire selettivo, tende a coinvolgere lo Stato attaccando persone singole; ecco perché l'impiego militare, senza un utilizzo razionale delle altre forze d'ordine non ha senso».

Il maresciallo Tonelli è sollecitato dalla gente a discutere della riforma di polizia: il movimento — dice — è progredito in modo sotterraneo, tra mille difficoltà e sottoposto ad un attacco furibondo. E' indicativo che la sua nascita coincida proprio coi primi atroci delitti del terrorismo: dieci anni fa. La violenza secondo Tonelli, è

un fenomeno complesso, di cui si conosce ancora poco, di cui non si è ancora individuato il nucleo «dirigente». Si hanno soltanto indizi importanti, ma pochi atti concreti.

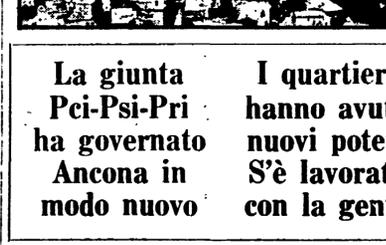
Anche il compagno Caprari risponde a molte domande sul ruolo della classe operaia e sul legame tra lavoratori e polizia: «La DC non è riuscita a fare della polizia un organo democratico e dunque efficiente — soprattutto perché ha puntato a separare le diverse componenti dello Stato democratico, magistratura, polizia, movimento operaio. Un meccanismo confacente agli

interessi della classe borghese».

Caprari sviluppa una analisi, la violenza terroristica si fa più acuta qui o là del movimento operaio pone con forza la questione della sua partecipazione al governo dello Stato. Il terrorismo si scopre: uccide un operaio, un comunista delegato di fabbrica; il compagno Guido Rossa. Da quel momento, anche all'interno delle fabbriche, la risposta è più chiara e senza zone d'ombra. Sempre a Caprari domandano se è vera «l'angustia in parte o alla lontana» — la questione dell'album di famiglia».

«Si riempiono la bocca di parole — è la risposta — nelle sigle delle formazioni violente, nelle cosiddette risoluzioni strategiche sentiamo dire proletario e comunista: ma proprio questo dovrebbe rendere chiara la manovra. Invece la DC strumentalizza meschinamente la cosa. Ma chi c'era e chi c'è al fianco della DC, quando vengono attaccate le sue sedi o i suoi uomini? Noi comunisti, gli operai? Questa grave silettà è la «questione» che un partito potesse inventare, anche se in campagna elettorale. Questi atteggiamenti democristiani non hanno scusanti».

Dice Tonelli: «Nel terrorismo ci sono le forze reazionarie di sempre. Che volete che centrino i lavoratori con quello stupefacente mercato come quello della manipolazione terroristica? Ma lo sapete che un killer preparato costa un milione di lire al giorno?».



La giunta Pci-Psi-Pri ha governato Ancona in modo nuovo

I quartieri hanno avuto nuovi poteri S'è lavorato con la gente

Per una guida unitaria in Comune e quartiere vota lista 1

VOTA PCI

Questi gli appuntamenti col nostro partito

Intenso appare il calendario di iniziative, centrali e periferiche, in questi ultimi 12 giorni di campagna elettorale. Questi i principali appuntamenti che impegnano la città di Ancona, sia attorno alle tematiche politiche generali, che a quelle più propriamente amministrative.

LUNEDÌ 21 MAGGIO - Ore 17, Piazza Roma: «I cittadini domandano il PCI risponde, sui problemi delle tariffe e delle aziende municipalizzate». Saranno presenti assessori e consiglieri comunali. Ore 21, sala della Provincia: assemblea sui problemi della polizia e della mancata riforma. Parteciperanno

il maresciallo di P.S. Tonelli (candidato indipendente alla Camera) e senatore Benedetti. Ore 21, Hotel «Roma e Pace»: incontro del PCI con i commercianti. Parteciperà Guido Capelloni.

MARTEDÌ 22 MAGGIO - Ore 17, Piazza Roma: incontro dibattito «Il PCI e le frazioni di Ancona». Ore 21, sala AVIS: incontro degli artigiani con le forze politiche.

GIOVEDÌ 24 MAGGIO - Ore 16, sala della Provincia: incontro-dibattito sul problema della casa in Ancona. Concluderà il dibattito Galetti.

VENERDÌ 25 MAGGIO - Ore 17,30,

Piazza Roma: iniziativa centrale sui giovani con il compagno Gerardo Chiaromonte.

SABATO 26 MAGGIO - Ore 9, Casa del Portuale, dibattito: «Le proposte del PCI per l'economia marinara di Ancona».

GIOVEDÌ 31 MAGGIO - Ore 17, sala della Provincia: incontro-dibattito con Altare Spinelli.

VENERDÌ 1 GIUGNO - Ore 19, Piazza Roma: chiusura della campagna elettorale con il comizio del compagno Luciano Barca, capoluogo alla Camera per le Marche.

«Noi ci ricordiamo quando la polizia di Scelba sparava — dice un compagno — ora la polizia è cambiata, ma Scelba è sempre sulla breccia». Tonelli sorride: «D'accordo la polizia è cambiata ma ci sono leggi che obbligano il poliziotto ad intervenire ad esempio nel caso di un blocco fatto dagli operai. Allora bisogna lottare per la riforma di queste leggi». Domanda d'obbligo sui «reventi provvedimenti» che utilizzano i militari.

«Il mio è un giudizio da indipendente», dice Tonelli, «a me sembra un grande errore questo provvedimento, perché non

tiene conto di dati reali. Il terrorismo è per così dire selettivo, tende a coinvolgere lo Stato attaccando persone singole; ecco perché l'impiego militare, senza un utilizzo razionale delle altre forze d'ordine non ha senso».

Il maresciallo Tonelli è sollecitato dalla gente a discutere della riforma di polizia: il movimento — dice — è progredito in modo sotterraneo, tra mille difficoltà e sottoposto ad un attacco furibondo. E' indicativo che la sua nascita coincida proprio coi primi atroci delitti del terrorismo: dieci anni fa. La violenza secondo Tonelli, è

un fenomeno complesso, di cui si conosce ancora poco, di cui non si è ancora individuato il nucleo «dirigente». Si hanno soltanto indizi importanti, ma pochi atti concreti.

Anche il compagno Caprari risponde a molte domande sul ruolo della classe operaia e sul legame tra lavoratori e polizia: «La DC non è riuscita a fare della polizia un organo democratico e dunque efficiente — soprattutto perché ha puntato a separare le diverse componenti dello Stato democratico, magistratura, polizia, movimento operaio. Un meccanismo confacente agli

interessi della classe borghese».

Caprari sviluppa una analisi, la violenza terroristica si fa più acuta qui o là del movimento operaio pone con forza la questione della sua partecipazione al governo dello Stato. Il terrorismo si scopre: uccide un operaio, un comunista delegato di fabbrica; il compagno Guido Rossa. Da quel momento, anche all'interno delle fabbriche, la risposta è più chiara e senza zone d'ombra. Sempre a Caprari domandano se è vera «l'angustia in parte o alla lontana» — la questione dell'album di famiglia».

«Si riempiono la bocca di parole — è la risposta — nelle sigle delle formazioni violente, nelle cosiddette risoluzioni strategiche sentiamo dire proletario e comunista: ma proprio questo dovrebbe rendere chiara la manovra. Invece la DC strumentalizza meschinamente la cosa. Ma chi c'era e chi c'è al fianco della DC, quando vengono attaccate le sue sedi o i suoi uomini? Noi comunisti, gli operai? Questa grave silettà è la «questione» che un partito potesse inventare, anche se in campagna elettorale. Questi atteggiamenti democristiani non hanno scusanti».

Dice Tonelli: «Nel terrorismo ci sono le forze reazionarie di sempre. Che volete che centrino i lavoratori con quello stupefacente mercato come quello della manipolazione terroristica? Ma lo sapete che un killer preparato costa un milione di lire al giorno?».